

“Porta a Porta”: Del Turco all’attacco. Stasera l’intervista su Raiuno. L’ex governatore accusa Paolini, che replica: «Davo fastidio, voleva cacciarmi»

Rifondazione: «Autodifesa debole». Storace: «La “casta” ne fa una vittima»

L’AQUILA - Non ha deluso le attese Ottaviano Del Turco davanti alle telecamere di “Porta a Porta”: l’intervista andrà in onda stasera, su Raiuno, ma è stata registrata ieri a Collelongo da una troupe della trasmissione di Bruno Vespa. Ci si aspettava un attacco dell’ex governatore, e attacco è stato. Ecco alcune delle sue frasi.

«Io e gli altri arrestati siamo vittime di un teorema giudiziario che non regge. Sono stato vittima di una quantità di mascalzionate senza proporzioni. Hanno parlato di proprietà che poi, si è scoperto, non erano vere. L’Abruzzo era il Far West. Angelini era abituato a una Regione che non aveva regole, e quando sono arrivate le regole è impazzito. Angelini era convinto che lo stessero per arrestare, perchè ne aveva fatte di cotte e di crude. Bastava un'autocertificazione da parte delle cliniche per il rimborso dei ricoveri. Angelini e altri avevano rinnovato il tariffario, ottenendo un aumento del 30% per ogni prestazione. Ma avevamo pronta una delibera che tagliava del 30% il valore delle prestazioni, avevamo fatto approvare tre leggi per rimettere ordine nella sanità. Quando parlo di poteri che si sono ribellati parlo proprio di queste cose. Abbiamo fatto accertamenti sui ricoveri per 50 milioni di euro, di cui 16 imputabili solo ad Angelini. Con i nuovi contratti avremmo tagliato, nel 2008, al gruppo Angelini 10 milioni, e quattro al gruppo Pierangeli. Quando l’Agenzia sanitaria regionale ha cominciato a funzionare, le cliniche si sono ribellate». Poi l’attacco all’attuale governatore, Enrico Paolini, suo vice nella Giunta da lui guidata: «Una parte della maggioranza, Paolini in testa, lavorava per un'altra idea. La Giunta attualmente in carica non ha più fatto approvare la delibera che prevedeva il taglio del 30% sui rimborsi delle prestazioni sanitarie. La stessa delibera che volevamo approvare noi nella settimana in cui siamo stati arrestati. Siamo stati arrestati tre giorni prima. Il nostro era il tentativo di una Giunta di ispirazione riformista, che con il 60% dei voti credeva di poter cambiare le cose». Poi, sul suo futuro politico: «Se sarò assolto continuerò la battaglia politica nelle fila dei riformisti. Ma se verrò giudicato colpevole non lo farò. Io sono un garantista. Cosa rimprovero al Pd? Che un partito che si chiama “democratico” non può decidere che tra l'opinione di un magistrato e la carta dei diritti dei cittadini sancita dalla Costituzione prevalga sempre l'opinione del magistrato».

Secca la replica di Paolini: «Non voglio polemizzare con Del Turco, ricordo solo che, quando nel 2006 ha presentato, sostenuto da chi è attualmente è indagato con lui, il documento con cui si proponeva un taglio fintamente uguale per tutte le cliniche, ma che invece favoriva la solita clinica, mi sono opposto. Ho presentato tredici emendamenti, lavorando duramente insieme ad Antonella Bosco, e ottenendo il sostegno di tutta la maggioranza. Quando quegli emendamenti non sono stati recepiti sono andato in Procura, nel 2007. Non ho votato cartolarizzazioni, non ho votato delibere che non mi convincevano. Tanto che Del Turco andò da Fassino a chiedere che fossi allontanato. Davo fastidio, voleva farmi cacciare».

Per Rifondazione comunista «è debole l’autodifesa di Del Turco. Non ci piace la giustizia spettacolo, ma neanche la beatificazione degli indagati». E Francesco Storace, segretario nazionale de La Destra: «Apprendiamo che Del Turco sarà a “Porta a Porta”. Ma è la Rai o “Scherzi a parte”? Nel caso di Del Turco abbiamo l'impressione che si sia mobilitata la “casta” per farne una vittima politica. Sono incredibili le dichiarazioni di esponenti del Pdl di solidarietà a Del Turco senza conoscere gli atti processuali. “Porta a Porta” servirà anche ad accreditare la candidatura di Del Turco alle europee nel Pdl?».

